

4 BIS - LE STRATEGIE DEL PIANO 2015-2017

Il Piano Territoriale degli Orari costituisce uno strumento di programmazione ed indirizzo strategico, trasversale a tutte le politiche dell'Ente, coerente con le linee amministrative dell'Amministrazione in carica, come esplicitate nel Piano di mandato.

Proprio in quest'ottica si è valutata l'opportunità di un'integrazione del PTO del Comune di Legnano, a suo tempo approvato con deliberazione Consiliare numero 64 del 27 marzo 2008, ridefinendone sia le linee politiche di indirizzo, sia le linee d'azione e progettuali per il triennio 2015/2017, anche tenuto conto che gran parte della progettualità delineata dal precedente PTO è stata realizzata nel periodo successivo all'approvazione dello strumento di pianificazione predetto.

L'obiettivo precipuo che l'aggiornamento del piano si propone è quello di armonizzare e coordinare i tempi di vita e gli orari di lavoro dei cittadini, nonché i tempi sociali e l'accessibilità spazio/temporale dei servizi pubblici e degli spazi urbani, secondo una visuale di miglioramento della qualità di vita. Le politiche che il Piano promuove sono pertanto **Politiche per la qualità di vita** che agiscono sulle sfere dei tempi sociali, dei tempi urbani e sull'uso del tempo individuale.

Al fine di coordinare l'evoluzione del Piano Territoriale degli Orari e la definizione delle progettualità ad esso connessa, è stata costituita - all'interno dell'organizzazione dell'Ente- apposita Unità di progetto "Pari opportunità e Conciliazione dei tempi delle città", trasversale agli ambiti organizzativi e facente capo al Segretario Generale, per garantire il pieno coinvolgimento degli attori gestionali; in particolare sono stati coinvolti nel processo i Responsabili dell'URP e dei Servizi Educativi , nonché il Comitato di Direzione. La definizione delle linee di indirizzo dell'aggiornamento del Piano in argomento ha coinvolto tutta la Giunta Comunale, ed in particolare gli Assessorati alle Pari opportunità, alle attività educative, all'Urp e alle politiche sociali, con il supporto della Dr.ssa Francesca Gelmini, incaricata dall'amministrazione per lo svolgimento delle attività relative all'attuazione del progetto "Legnano amica ti certifica on line", cofinanziato da Regione Lombardia. Il processo ha quindi consentito il coinvolgimento di tutti gli attori decisionali, gestionali e politici, che concorrono, a diverso titolo, a garantire la vivibilità della città.

In un'ottica di progettazione "partecipata", sono stati organizzati momenti di confronto e dialogo con le Consulte Territoriali, con la Consulta del Volontariato e con la Commissione Femminile –Pari opportunità, al fine di riconoscere i bisogni, selezionare le priorità, definire congiuntamente le azioni da mettere in campo, con ciò acquisendo significativi contributi da parte della comunità locale .

La revisione del Piano ha dato luogo ad una riarticolazione dello stesso nelle sott'indicate **cinque politiche di indirizzo**, individuate dall'Amministrazione Comunale in coerenza con le linee di mandato, tenuto anche conto dello scenario urbano attuale :

- **Politica di indirizzo 1: "Accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati";**
- **Politica di indirizzo 2: "Riqualificazione e rivitalizzazione degli spazi pubblici";**
- **Politica di indirizzo 3: "Mobilità sostenibile";**
- **Politica di indirizzo 4: "Coordinamento dei servizi del territorio con il sistema del lavoro";**
- **Politica di indirizzo 5: "Uso del tempo per fini di reciproca solidarietà/interesse e partecipazione".**

Le cinque politiche di indirizzo sopra elencate rispondono rispettivamente a cinque *finalità* di carattere generale, ovvero:

- **1** Soddisfare la domanda di accessibilità spaziale e di fruibilità temporale ai servizi e ai luoghi della città e del territorio in ragione dei bisogni espressi dai cittadini, attraverso la pianificazione e sperimentazione di specifiche e mirate azioni progettuali;
- **2** Promuovere l'accoglienza e la socialità attraverso la valorizzazione dei luoghi dove le persone vivono ed "abitano" temporaneamente, progettando una città orientata ai tempi di vita e di utilizzo delle persone;
- **3** Individuare, promuovere e sviluppare un sistema sostenibile di mobilità, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare e potenziare, rendendo più flessibili e adattivi gli orari di erogazione del trasporto pubblico;
- **4** Promuovere le misure di conciliazione sostenibile tra le esigenze familiari e di cura parentale delle lavoratrici e dei lavoratori e le necessità produttive , nonché creare sinergie con il mondo del lavoro al fine di promuovere l'occupazione;

- **5** Favorire e promuovere la solidarietà sociale in una logica di sussidiarietà .

Oltre alla città nella sua globalità, i principali beneficiari delle politiche testè declinate sono soprattutto le **famiglie** nelle loro componenti più deboli (minori e anziani) o con maggiori carichi di impegni (donne, persone sole), i **city users** e gli **utenti** dei servizi pubblici e di interesse pubblico presenti in città.

4 BIS.1 POLITICA DI INDIRIZZO 1: “ACCESSIBILITA’ E FRUIBILITA’ TEMPORALE DEGLI SPAZI PUBBLICI E PRIVATI”

La domanda di accessibilità spaziale e di fruibilità temporale ai servizi e ai luoghi della città e del territorio in ragione dei bisogni espressi dai cittadini, secondo le diverse età della vita, e dalle imprese è oggi imprescindibile per rendere effettivi i diritti di cittadinanza ed attuare il welfare locale.

L’accessibilità ai servizi d’interesse generale è stato un importante strumento che ha storicamente affiancato l’attuazione del welfare in concomitanza con lo sviluppo industriale (ad esempio: l’apertura massificata del mercato del lavoro anche alle donne mediante un’equa distribuzione dei servizi alla persona e all’infanzia ha liberato tempo di cura parentale da re-impiegare nel lavoro mercantile; l’accessibilità ai servizi d’istruzione, sanitari e di mobilità ha dato piena attuazione ai diritti di cittadinanza).

Di fronte ai mutamenti intervenuti nella struttura del lavoro e del sistema economico, l’accessibilità ai servizi e ai luoghi è oggi ancor più rilevante, sia a fronte dei cambiamenti tecnologici che rivoluzionano gli statuti delle relazioni spaziali e temporali della vita collettiva delle persone e delle imprese, sia rispetto alle nuove bilance di uso del tempo personale in relazione alle sequenze di attività obbligate e libere nell’agenda quotidiana (anche grazie a nuove forme flessibili e modali degli orari di lavoro), sia tenuto conto di nuovi stili di vita che chiedono accessibilità ai servizi culturali e di intrattenimento fino a notte tarda, nei week- end e nei periodi di breve vacanza.

Oggi, di fronte ad un cambiamento strutturale dei modi di vita e delle morfologie urbane, gli aspetti della regolazione temporale e non solo spaziale dei servizi – adattamento degli orari a nuovi profili temporali della domanda, coordinamento degli orari pubblici di filiere di servizi, accesso a distanza, servizi di emergenza – richiede una nuova visione nell’affrontare la programmazione e la gestione dei servizi.

Lo stesso concetto di prossimità implica oggi la considerazione di un differente modo di “abitare” la città da parte dei cittadini, che si articola in parte nello spazio del quartiere di residenza, in parte nella rete degli spazi pubblici della mobilità, in parte in spazi pubblici o collettivi lontani dall’abitazione; i cicli temporali di utilizzo di questa articolazione spaziale complessa risultano in parte sistematici e sempre più spesso dettati da comportamenti di mobilità “zigzagante” a cadenza frequente nell’arco della giornata .

Questa modalità, ritmata su brevi e alternati periodi, di uso del tempo personale di vita e degli spazi urbani, implica una considerazione di prossimità quale prossimità al corpo “ovunque sia” e, pertanto, impone una valutazione della dotazione di servizi rispetto a criteri di accessibilità che tengono conto della provenienza dell’utente e dei tempi di permanenza negli spazi.

In quest’ottica si colloca la revisione del PGT (Piano di Governo del Territorio) con particolare attenzione al Piano dei Servizi, nonché la pianificazione e sperimentazione di azioni progettuali di potenziamento dell’attrattività territoriale tramite il DUC (Distretto Unico del Commercio) e di promozione degli esercizi di vicinato, di sviluppo digitale della città, di attivazione di sportelli di servizi decentrati e “dedicati”, anche in un’ottica di contrasto di discriminazioni di genere .

4 BIS.2 POLITICA DI INDIRIZZO 2: “RIQUALIFICAZIONE E RIVITALIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI E PRIVATI”

La qualità dello spazio pubblico è un problema chiaramente percepito dai cittadini come componente significativa della qualità del vivere in ambiente urbano.

I cittadini, invero, nelle pratiche quotidiane di vita strutturano l’uso del tempo (secondo le loro agende) in sequenze di attività che li portano a frequentare temporaneamente diversi spazi della città e anche del territorio.

L’uso individuale del tempo e degli spazi urbani sono pertanto aspetti di una medesima pratica che, in un’ottica pubblica, è di tipo abitativo.

Circa il 30% del territorio legnanese è costituito da aree urbane dismesse, sulle quali, tra l’altro, la cittadinanza ha dimostrato particolare interesse nell’ambito delle iniziative organizzate dal Comune per le visite ad hoc di alcune di esse.

Gli spazi pubblici, siano essi aperti o chiusi, sono il luogo della vita sociale degli abitanti di una città (sia dei residenti che degli abitanti temporanei) e la fruibilità di detti spazi risulta strettamente connessa alle caratteristiche degli spazi stessi, ovvero alla loro qualità architettonica, alle attrezzature e servizi presenti, alla qualità della manutenzione e alla sicurezza dei luoghi.

Gli spazi pubblici sono i luoghi dove vivono temporaneamente i cittadini: ciò li rende (insieme ai servizi presenti e ai loro orari di apertura) un importante fattore di accoglienza e di promozione di socialità, anche turistica .

L'innovazione che le politiche dei tempi urbani portano sul progetto degli spazi pubblici è quella di considerare in maniera integrata il luogo urbano, i loro fruitori ed il tempo di utilizzo ;considerare gli spazi urbani come "luogo abitato" significa, quindi, progettare una città orientata ai tempi di vita e di utilizzo delle persone.

L'amministrazione comunale ha già avviato un percorso di "riprogettazione" di alcuni quartieri , intervenendo su orari di apertura dei servizi che determinano la sicurezza di un determinato luogo (ad esempio di notte o in aree periferiche), aprendo spazi multifunzionali nei diversi orari del giorno e tenuto conto delle diverse tipologie di utilizzatori (anche per favorire pratiche di socialità), definendo modalità di accesso ad un luogo (in auto, a piedi, in bici o con i mezzi pubblici). Risulta quanto mai strategico proseguire con questa metodologia: l'approccio temporale si concentra sull'analisi delle abitudini e dei percorsi quotidiani di donne e uomini, in un'ottica di costruzione dei problemi urbanistici attenta alla microscala territoriale.

Le trasformazioni della città, invero, se rilevate mappando gli usi che dei suoi servizi e dei suoi spazi vengono fatti nell'arco di una giornata, mostrano alcuni fenomeni rilevanti per definire programmi, politiche e progetti di riqualificazione urbana e rivitalizzazione sociale, tenendo anche in considerazione la competizione fra abitanti residenti e temporanei nell'uso degli spazi e servizi, che va attentamente valutata e governata.

In quest'ottica si colloca la pianificazione e sperimentazione di azioni progettuali volte alla promozione del decentramento degli eventi , alla creazione di un sistema culturale territoriale incentrato sul nuovo teatro, alla progettazione e all'avvio della realizzazione della nuova biblioteca e della "fabbrica delle idee" all'interno dell'ambito di trasformazione 3 (ex fonderie Tosi), alla riorganizzazione degli spazi pubblici all'interno del Piano attuativo area ex PENSOTTI, alla valorizzazione del Castello di San Giorgio , allo sviluppo del progetto Urban Center.

4 BIS.3 POLITICA DI INDIRIZZO 3: “MOBILITA’ SOSTENIBILE”

La domanda di mobilità, a diverse scale spaziali e temporali, è un’esigenza crescente dei cittadini di tutte le età e delle imprese e proviene da dispersioni spaziali e temporali.

Se da un lato cresce la domanda di spostamento dei cittadini, delle merci e delle informazioni, dall’altro l’interferenza dei flussi di mobilità impone un disegno integrato di servizi e di infrastrutture.

La mobilità viene percepita dalla popolazione come un valore e la non accessibilità ai servizi presenti sul territorio è percepita come esclusione sociale.

Un numero crescente di cittadini di tutte le età passa un numero di ore sempre maggiore nella rete infrastrutturale della città ‘del’ e ‘in’ movimento: questi spazi dedicati alla mobilità vanno studiati e riqualificati in quanto spazi di vita abitati temporaneamente e in movimento, offrendo servizi da consumarsi nei ‘fra-tempi’.

Occorre altresì sensibilizzare ed educare la cittadinanza ad una mobilità sostenibile e conseguentemente a stili di vita che pongano attenzione alla cultura della salute (e all’impatto ambientale), scoraggiando il trasporto privato.

In quest’ottica si colloca in particolare la pianificazione e sperimentazione di interventi, in coerenza col P.G.T.U., di limitazione del traffico in determinate vie azioni e di educazione a nuovi tracciati per gli spostamenti pedonali, lo studio di un piano particolareggiato della sosta, la revisione del TPL in un’ottica di razionalizzazione mirata del servizio e di valutazione dell’introduzione di servizi a chiamata.

4 BIS.4 POLITICA DI INDIRIZZO 4: “COORDINAMENTO DEI SERVIZI DEL TERRITORIO CON IL SISTEMA DEL LAVORO”

La promozione dell’armonizzazione tra il sistema degli orari di lavoro e gli orari dei servizi ha costituito pressoché l’unico strumento originariamente previsto dal nostro legislatore per il coordinamento tra ente locale e mondo del lavoro.

Il mutato contesto socio-economico implica oggi una visuale più ampia, che riconosca al Comune un ruolo più significativo nella costruzione delle condizioni del lavoro sul proprio

territorio e che vada oltre la mera incentivazione della regolazione oraria conciliativa fra tempi di lavoro e tempi di erogazione dei servizi pubblici.

Occorre oggi promuovere l'armonizzazione fra il sistema del lavoro e l'offerta dei servizi di interesse pubblico presenti sul territorio, al fine di "attrarre" le imprese sul proprio territorio ed in un'ottica di garanzia di una miglior qualità di vita dei cittadini .

In tale direzione si muovono le iniziative di welfare aziendale e i progetti rivolti alle piccole-medie imprese finalizzati a promuovere buone pratiche di conciliazione, da mettere in campo in collaborazione con l'ASL e attraverso l'impiego di finanziamenti regionali mirati , nonché le azioni volte alla creazione di un sistema di marketing territoriale per incrementare l'attrattività dell'Alto Milanese e le opportunità di lavoro che il Comune stesso può mettere in campo, offrendo spazi occupazionali in attività di utilità sociale.

4 BIS.5 POLITICA DI INDIRIZZO 5: "USO DEL TEMPO PER FINI DI RECIPROCA SOLIDARIETA' "

Il contesto sociale Legnanese accoglie numerose forme associative e di volontariato, all'interno delle quali le persone si organizzano per fini di reciproca solidarietà e interesse .

Occorre favorire e sostenere lo sviluppo di tali forme associative, nonché stimolare la creazione delle cosiddette "banche del tempo", giocando un significativo ruolo di sollecitazione e formazione dei cittadini alla cittadinanza attiva, quale elemento fondante la piena com-partecipazione alla governance della Città in un'ottica .

Le iniziative da mettere in campo in tale direzione spaziano dalla messa a disposizione di spazi pubblici o locali e di servizi per le Associazioni che si muovono nella direzione predetta, alla organizzazione di attività di promozione , formazione e informazione rivolte alla cittadinanza tutta .

In tale contesto si collocano le azioni di promozione del volontariato civico e di coesione sociale, di partecipazione attiva della cittadinanza, i progetti di welfare di comunità da realizzare in collaborazione con gli altri soggetti pubblici e privati della comunità, nonché le azioni di formazione e sensibilizzazione da mettere in atto in ambito scolastico e sportivo.